

# LECTIO di GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2014

## MARCO 1, 21 - 28

### INTRODUZIONE

Marco, dopo l'annuncio che il "Regno è vicino" e dopo il racconto della chiamata dei primi discepoli da parte di Gesù, ci racconta quale è una giornata tipo di Gesù a Cafarnaon, giornata che sarà il modello, in piccolo, di tutto il ministero di Gesù (1,21-45).

Potremmo dire che Marco c' invita a stare con Gesù 24 ore su 24, per vedere cosa fa e dice.

Gesù entra in una sinagoga con i suoi discepoli e inizia a predicare e a operare contro lo spirito del male.

Poi fa lo stesso nella casa di Pietro e, al tramonto, davanti alla porta della città, dove <sup>133</sup>tutta la città era riunita.

Dopo qualche ora di sonno, la mattina presto, si ritira in un luogo solitario a pregare.

Questo è il ritmo fondamentale della vita di Gesù: annuncio, guarigioni e preghiera.

Marco non dice che cosa Gesù insegna, lo dirà più avanti, ma sottolinea la potenza e l'autorità con cui Gesù parla e agisce.

La sua parola ha il potere di chiamarci a seguirlo e anche il potere di liberarci dallo spirito del male.

Pietro, parlando della missione pre-pasquale di Gesù, riassume la vita di Gesù più nelle sue opere risanatrici che nell'annuncio della parola.

Quelle sue opere, per la massima parte, non sono altro che manifestazioni della potenza della sua parola.

<sup>37</sup>Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup>cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. *Atti 10*

### ✠ dal Vangelo secondo MARCO

**1** <sup>21</sup>Giunsero a Cafarnaon e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

<sup>23</sup>Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, <sup>24</sup>dicendo: Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". <sup>25</sup>E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". <sup>26</sup>E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

<sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». <sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

**Matteo**, dopo aver raccontato il battesimo di Gesù, le tentazioni e la chiamata dei primi quattro discepoli, prosegue con il discorso della montagna, con le beatitudini.

**Luca**, dopo il battesimo e le tentazioni, dice che Gesù si reca a Nazaret, dove era cresciuto, entra nella sinagoga e commenta un passo di Isaia, dove era scritto:

*<sup>18</sup> Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
<sup>19</sup> a proclamare l'anno di grazia del Signore . ...*

<sup>21</sup>Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». *Luca 4*

Poi racconta i miracoli e la chiamata dei primi discepoli.

All'inizio del suo Vangelo, subito dopo la chiamata, Marco pone, come primo miracolo, la guarigione dell'uomo "posseduto da uno spirito impuro".

Avrebbe potuto iniziare con un'altra guarigione, ma questo primo miracolo ha un valore programmatico.

Tutta l'attività di Gesù ha come fine quello di liberare l'uomo dallo spirito del male.

Per questo ogni brano del vangelo che ascolteremo sarà un vero e proprio esorcismo.

Tutto il vangelo ci presenta Gesù sempre intento a snidare e a vincere il male.

Il racconto dei miracoli compiuti da Gesù non hanno solo la funzione di mostrare il suo potere e di attrarre le persone affascinate dai prodigi che

compie, ma anche quello di indicare un loro valore simbolico, anche se sono fatti realmente accaduti.

Come si è già detto al primo incontro, i vangeli non sono semplice cronaca, pur raccontando fatti veri, sono anche una narrazione simbolica carica di risonanze e di significati.

Nei vangeli, ad esempio, i ciechi non sono solo i non vedenti, ma coloro che non vogliono o non possono "vedere" l'ideale d'uomo proposto da Gesù.

Per questo motivo il primo miracolo compiuto da Gesù è quello raccontato oggi, la vittoria sul male, mentre l'ultimo sarà la guarigione del cieco nato che, guarito, sarà in grado di "vedere" l'ideale proposto dal vangelo e pronto per il battesimo.

## LECTIO

<sup>21</sup>Giunsero a Cafàrnoa e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava: da adesso fino al terzo capitolo il motivo ricorrente è l'ambiente geografico: "Cafarnao" e il suo lago.

Cafarnao è un villaggio di pescatori, sulla riva nord del lago di Tiberiade, che sarà il centro dell'attività di Gesù; è anche sede di un presidio romano e di una dogana, un luogo dove la vita è complessa e difficile.

S. Girolamo nota che Cafarnao è una parola che deriva da *Cafar* = campo e *Naum* = consolazione o anche, a seconda della pronuncia, Naum = bellezza.

Dove la vita è complicata nasceranno la consolazione e la bellezza.

Gesù si reca in sinagoga di sabato, questa è la cornice temporale.

Il sabato è il settimo giorno, il giorno del riposo di Dio, del compimento della creazione. Come il tempio è il luogo della presenza di Dio, così anche il tempo si riempie di Dio.

Come vedremo, spesso i miracoli di Gesù avvengono di sabato per dire che con lui è arrivato il sabato definitivo. Per chi lo incontra e lo segue inizia il sabato senza tramonto.

È sabato e Gesù, come ogni ebreo, si reca nella "sinagoga" a pregare.

La sinagoga è il luogo ufficiale della preghiera; solitamente vi si legge e si commenta la Torah. Quando è presente un ospite di riguardo, il commento delle Scritture viene affidato a lui.

Gesù incontra gli uomini lì dove sono normalmente, nella sinagoga, in casa, alla porta della città. Tutto lo spazio, sacro e profano, viene riempito dalla sua presenza.

“**insegnava**”: è un verbo all'imperfetto, non al passato, non si dice “insegnò”. L'imperfetto indica un'azione prolungata e non conclusa; significa che Gesù continua ad insegnare adesso come allora.

"Insegnare" è un verbo che Marco usa esclusivamente per Gesù (una sola volta per i discepoli). Quindi Gesù è l'unico maestro, tutti gli altri resteranno sempre e solo discepoli.

**22Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.**

“**erano stupiti**”: Marco usa questa parola per esprimere un atteggiamento importante; pur essendo normalmente parco di vocaboli la usa ben in 8 modi diversi e per trenta volte, per indicare lo "stupore", la meraviglia e il timore del sacro.

Questo atteggiamento viene sottolineato perché chi non è capace di meravigliarsi, non è capace di incontrare Dio. Solo la meraviglia apre ad accogliere l'Altro e la novità. L'opposto della meraviglia e dello "stupore" è la “durezza di cuore”, che ci chiude in noi stessi.

Fausti dice che la meraviglia è la madre della sapienza, che lo "stupore" è qualcosa di diverso dalla curiosità, che è la madre della scienza: questa porta ad etichettare l'altro per usarlo.

Se non mi "stupisco" ogni volta che leggo il vangelo, vuol dire o che non lo capisco, o che lo sento come già noto, come ovvio, e così mi chiudo verso ogni novità e divento duro di cuore.

**insegnava loro come uno che ha autorità**: in greco la parola usata è “*exusìa*”, che significa potere, ed è una parola usata solo per Dio.

L'insegnamento di Gesù ha la stessa “autorità”, ossia lo stesso “potere” di Dio.

È una parola capace di farsi seguire, di liberare dal male e di operare quanto dice.

**non come gli scribi**: gli scribi sono un rango sotto i rabbini e quello che dicono l'hanno imparato a scuola.

Venivano ordinati all'età di 40 anni, dopo un intenso periodo di studio e con l'ordinazione ricevevano lo spirito di Mosè (Nm 11,16ss).

Erano considerati i diretti successori dei profeti, la loro autorità era illimitata, più grande di quella del Sommo Sacerdote. Il loro insegnamento era considerato infallibile e superiore persino a quello della Scrittura stessa. (Ber. M. 1,3).

Da Gesù non si sentono parole come quelle degli "scribi"; la sue parole non sono prediche, norme, divieti, che deformano il vero volto di Dio, ma l'invito a leggere dentro la propria vita ciò che è annunciato.

La parola rivela la persona che parla e, con il tempo, si avverte quando essa esce dal cuore e quando è finzione.

Basta seguire un comizio per capire che lì le parole sono solo un mezzo per ottenere il consenso e che tante volte non hanno alcun contenuto veritiero.

**LORENZO ZANI** "Sulla roccia della Parola" vita trentina ed. pag. 123

"... la parola di Gesù è autorevole, cioè chiara, liberatrice, detta senza esitazioni, capace di raggiungere gli ascoltatori e di coinvolgerli, di renderli attivi, di indurli a pensare, a proseguire personalmente nella riflessione.

Gesù non parla rifacendosi a un titolo di studio o professionale, non ricorre a tante disquisizioni, non fa riferimenti all'autorità di qualche antico maestro o della tradizione, ma parla con un'autorità propria, con l'esperienza della sua relazione personale col Padre, con la forza dello Spirito ...

La sua parola è nuova, capace di trasformare la vita. È una parola efficace e per questo capace di trasformare".

Qui però occorre ricordare che, sebbene la parola di Gesù abbia lo stesso "potere" della parola di Dio, è comunque sempre anche parola debole, come tutte le parole umane ...

Non si impone, per poter essere efficace la parola deve essere accettata liberamente; se la si imponesse non sarebbe più parola di verità, ma parola manipolata.

Dio, come ogni uomo, comunica se stesso con la parola, che ci interpella lasciandoci la libertà.

Leggendo la Bibbia possiamo accorgerci di quante reazioni la Parola provochi a seconda della disposizione di chiusura o di accoglienza: la parola a volte

sgomenta, fa conoscere il peccato, svela i segreti del cuore, li sgonfia e li disperde.

Il brano commentato è letto la IV domenica anno B; nella prima lettura Dio promette a Mosè: <sup>15</sup>Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. *Deuteronomio 18*

Marco ci dice che la promessa di Dio ha trovato la sua pienezza in Gesù, lui è la Parola stessa di Dio, capace di insegnare "una dottrina nuova con autorità", confermandola coi fatti.

<sup>23</sup>Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare

#### NOTA SUL MALE

ANGELO COMASTRI "predicate la buona notizia!" Elledici pag. 129

"Evidentemente questa notizia ci ricorda che non esiste luogo che possa automaticamente rendere buona o cattiva una persona: la bontà o la cattiveria dipendono dal cuore, dalla coscienza, dalle opere. ... La bontà non si acquista respirando l'aria della chiesa, ma vivendo il Vangelo che ascoltiamo nella chiesa. E per conquistare questa bontà è necessaria una lotta: una lotta contro satana, che opera anche all'interno del tempio; e, forse, nel tempio opera con più gusto e con più accanimento!".

In questo brano, l'ammalato è chiamato "spirito impuro". Sentiremo ancora questa parola in situazioni più gravi, per esempio nell'indemoniato di Gerasa; altre volte sarà chiamato "spirito muto".

Erano malati psichici e venivano chiamati "indemoniati".

Nell'antichità era diffusa l'opinione che i demoni fossero all'origine di qualsiasi malattia, specie quelle mentali, le cui manifestazioni inducevano a pensare che l'ammalato non fosse padrone di sé.

Oggi noi moderni ricorriamo a parole della psicologia, parole che ci sembrano più rassicuranti...

ERNESTO BALDUCCI "Il mandorlo e il fuoco" Borla pag.210 "Anche se noi non crediamo più alle ossessioni, l'epoca delle ossessioni non è finita. Noi viviamo continuamente l'esperienza soggettiva ed oggettiva, di essere come occupati da una intelligenza estranea a noi, da principi che ci sovrastano e che

parlano attraverso a noi con fatalismo e forza, quasi debellando, annientando la nostra autonomia umana.

Io ho visto questi ossessi. Ci sono delle infatuazioni ideologiche che portano all'ossessione.

La forza spirituale che viene dall'anonima espansione della società e dalle sue contraddizioni disumane, la possiamo considerare veramente come segno del potere di satana. E la forza che gli si oppone? È la restituzione dell'uomo a se stesso, quando Gesù libera dalle occupazioni estranee della coscienza. Dalla mia infanzia, quante ideologie ho attraversato! Ero ossesso. La nostra autonomia interiore non è mai un fatto compiuto, è un processo che mai avrà fine. Il nostro è un viaggio attraverso schiavitù che ci occupano dentro"

Cos'è il male per noi?

Noi abbiamo paura a definire le cose...

Per Israele "immondo" è il contrario di "sacro", è contrario di "Spirito di Dio", amante della vita. "Impuro" è tutto ciò che ha attinenza con la morte.

Tutte le forme di male sono cose immonde perché si oppongono alla vita, sono cose che non fanno parte del piano di Dio.

Ci sono momenti particolari della vita in cui si ha l'impressione che una potenza estranea occupi l'uomo ed è il momento della follia, della malattia mentale.

Uno parla, ma sentiamo che non parla lui, che c'è un altro dentro di lui.

Il male è presente in tutte le alienazioni nelle quali l'uomo non è quello che dovrebbe essere, cioè libero. L'uomo è alienato quando non realizza se stesso, perché non è in armonia con gli altri o con se stesso o con il mondo.

Non è se stesso quando cade sotto il potere di altri uomini o delle sue stesse ossessioni o delle cose.

**ANGELO COMASCHI** "prediche" Ellenici pag. 128

"Anche oggi l'esistenza del demonio si percepisce da tantissimi indizi. Non solo dalla possessione diabolica, ma da tante assurde forme di schiavitù, nelle quali l'uomo cade distruggendo la propria dignità. Non vi accorgete che tanta gente è posseduta da una forza misteriosa che la distrugge?

Non vedete l'esercito di schiavi che obbedisce agli ordini più banali e più umilianti, che possano dare ad una creatura umana?

E non vedete anche la schiera di persone che si sono letteralmente consacrate alla violenza irrazionale, brutale, cieca, che, per raggiungere uno scopo, è disposta a capire tutti e dovunque? ...

Comunque, coloro che non credono nell'esistenza del demonio, sappiano che si ammala anche chi non crede nella malattia".

Anche il modo di pensare può essere opera dello spirito del male, come dice Gesù a Pietro: <sup>33</sup>egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». *Marco 8*

PAOLO CURTAZ

"È demoniaca una fede che tiene il Signore lontano dalla quotidianità, che lo relega nel sacro, che sorride benevola alle pie esortazioni, senza calarle nella dura quotidianità. È demoniaca una fede che vede in Dio un concorrente e che contrappone la piena riuscita della vita e la fede ... Ecco tre rischi concreti e misurabili per noi discepoli che frequentiamo la sinagoga: professare la fede in un Dio che non c'entra con la nostra vita, un Dio avversario, un Dio da riconoscere solo a voce. "Che c'entri con noi?".

Il rischio diffuso ... è quello di possedere una fede che resta chiusa nel prezioso recinto del sacro, di una fede fatta di sacri formalismi e di tradizioni, che però non riesce ad incidere, a cambiare la mentalità e il destino del mondo. Una fede che non cambia la vita, i rapporti in economia, in politica, nella giustizia, è una fede fintamente cristiana. Non basta credere: anche il demonio crede, anch'egli sa bene chi è Gesù e, proprio per questo, sa che egli è venuto per distruggere le tenebre che abitano prepotenti il nostro mondo".

Per la Bibbia il male è una potenza, che domina (spirito del male).

PAOLO VI "il male non è soltanto una deficienza ma un'efficienza; è un essere vivo, spirituale, perverso e perversore. Terribile realtà".

PAPA FRANCESCO S. Marta 31 ottobre 2014

«A questa generazione, e a tante altre, hanno fatto credere che il diavolo fosse un mito, una figura, un'idea, l'idea del male. Ma il diavolo esiste e noi dobbiamo lottare contro di lui. Ma noi non siamo tanto convinti, ha aggiunto Francesco spronando a vestire «l'armatura di Dio: la verità». «La vita è una milizia. La vita cristiana è una lotta, una lotta bellissima, perché quando il Signore vince in ogni passo della nostra vita, ci dà una gioia, una felicità grande: quella gioia che il Signore ha vinto in noi, con la sua gratuità di salvezza. Ma sì, tutti siamo un po' pigri, no, nella lotta, e ci lasciamo portare

avanti dalle passione, da alcune tentazioni. È perché siamo peccatori, tutti! Ma non scoraggiatevi. Coraggio e forza, perché c'è il Signore con noi». Abbiamo «bisogno di questo scudo della fede», perché «il diavolo non ci butta addosso fiori» ma «frecce infuocate» per uccidere.

Per questo è significativo che il primo miracolo sia questo dell'indemoniato, perché ci ricorda che come il malato psichico non ha coscienza di essere malato, così succede a noi ...

Il vero credente prende sul serio il male riconoscendo la sua presenza nella sua stessa vita, ma soprattutto il vero credente prende sul serio il bene affidandosi a Cristo, il vincitore di satana.

Il regno di Dio lo si vede realizzare quando il male non toglie la speranza, la voglia di vivere e di amare, quando il male non è più forte del bene.

Quando diciamo che Cristo ha vinto la morte, intendiamo che il male c'è ancora, ma che non è onnipotente, che non ha più potere su di noi.

**un uomo posseduto da uno spirito:** in questo caso, che malattia ha?

È sicuramente un malato psichico.

E per comprendere la natura di questa malattia basta stare attenti alla descrizione della reazione dell'uomo. È una persona che denota una non libertà, che soffre profondamente di se stessa, le sue azioni sembrano fatte di contraddizioni e dissidi interni insanabili.

Infatti, pur essendo un soggetto singolo, parla al plurale.

Pensate alle persone che vedono gli altri come nemici e che, pur avendo un bisogno oggettivo di aiuto, si chiudono in se stesse e sono in balia delle proprie angosce fino all'impotenza.

Noi oggi diremmo che quest'uomo "posseduto da uno spirito impuro" è un dissociato.

E la psicoanalisi cura queste persone innanzitutto rendendole coscienti dei conflitti interiori, affinché possano sfogarsi esternandoli.

**cominciò a gridare:** è una caratteristica comune nelle narrazioni di miracoli e descrive la gravità della malattia e il dolore che provoca.

È il grido di rabbia di chi ha di fronte un nemico e si sente perduto.

Normalmente gli unici nella sinagoga minacciati dall'insegnamento di Gesù sono gli scribi, che vedono perdere la propria autorità e il loro prestigio.

E proprio perché minacciati nel loro insegnamento accuseranno Gesù di bestemmia e lo riterranno posseduto dal demonio (Mc 3,30).

Qui c'è un uomo che si sente minacciato dall'insegnamento di Gesù: **Sei venuto a rovinarci?**

ALBERTO MAGGI dice: "Questo uomo è posseduto dallo spirito impuro perché ha dato adesione incondizionata all'insegnamento degli scribi. Quando venne minacciata la dottrina sulla quale basa la sua fede, sente minacciata la sua stessa esistenza".

**<sup>24</sup>dicendo: Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!"**

**Che vuoi da noi:** potremmo tradurre "perché ti immischi nelle nostre cose? e volgarmente "fatti gli affari tuoi". Sente Gesù come antagonista e si difende con la diffidenza: "che cosa vuoi da noi, Gesù Nazareno?"

Questa è anche spesso la prima reazione di ogni lettore di fronte al vangelo, un senso di estraneità: questa parola non è per me.

E la seconda reazione è peggio della prima: **Sei venuto a rovinarci?**

A volte si sta talmente male, che si trova il modo di convivere col male perché la liberazione è ancora più dolorosa.

Questa espressione è importante e significativa, perché non c'è nulla in comune tra la verità e la menzogna, tra la vita e la morte. La verità è realmente una rovina, ma una rovina solo per il male che è in noi.

Lo spirito del male percepisce le minacce che gli vengono dalla parola di Dio, perché lo smaschera lo vince.

padre ERMES RONCHI [www.omelie.org](http://www.omelie.org).

"Mi ha sempre colpito l'espressione dell'uomo posseduto: che c'è fra noi e te Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a demolire ciò che lo imprigiona, è venuto a portare spada e fuoco, a rovinare tutto ciò che non è amore.

Per edificare il suo Regno deve mandare in rovina il regno ingannatore degli uomini genuflessi davanti agli idoli impuri: potere, denaro, successo, paure, depressioni, egoismi.

È a questi desideri sbagliati, padroni del cuore, che Gesù dice due sole parole: taci, esci da lui. Tace e se ne va questo mondo sbagliato.

Va in rovina, come aveva sognato Isaia, vanno in rovina le spade e diventano falci, si spezza la conchiglia e appare la perla. Perla della creazione è l'uomo libero e amante".

Padre TUROLDO

"Cristo, mia dolce rovina,  
gioia e tormento insieme tu sei.  
Impossibile amarti impunemente.  
Dolce rovina, Cristo,  
che rovini in me tutto ciò che non è amore,  
impossibile amarti senza pagarne il prezzo  
in moneta di vita!  
Impossibile amarti e non cambiare vita  
e non gettare dalle braccia il vuoto  
e non accrescere gli orizzonti che respiriamo".

**Io so chi tu sei: il santo di Dio!** non è una professione di fede, ma una semplice conoscenza teorica, perché non cambia la vita, non modifica niente.

A Gesù non interessa una conoscenza teorica della sua identità, bensì una comunione con lui, il lasciarsi trasformare l'esistenza da lui.

Come dice Giacomo nella sua lettera: **<sup>19</sup>Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!** *Giacomo 2*

**il santo di Dio:** l'uomo è "posseduto dallo spirito impuro", Gesù è posseduto dallo "Spirito di Dio".

Mentre lo Spirito di Dio dà vita, quello impuro allontana dalla vita. Senza Cristo siamo tutti in balia delle forze del male e incapaci di entrare in comunione con Dio, anche se siamo nella sinagoga. La religione che salva non è la pratica di un culto o la presenza materiale nei luoghi sacri o l'adempimento di un precetto, ma l'incontro personale con Cristo.

**<sup>25</sup>E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!":** con queste parole Gesù esorcizza.

Come all'inizio della creazione, quando Dio separava la luce dalle tenebre, il cielo dalla terra e dava un ordine ad ogni cosa, così anche per l'uomo della sinagoga avviene un'esperienza di separazione dallo spirito del male.

Il nemico è vinto con la semplice parola, non con un rito o una terapia. In altri miracoli Gesù tocca e fa gesti, qui, e sempre nella lotta con il demonio, si affida solo alla potenza della parola.

**Esci da lui!** lo spirito del male è un intruso nell'uomo, che è figlio di Dio.

**<sup>26</sup>E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.**

**straziandolo e gridando forte:** la liberazione dal male è spesso dolorosa, non è mai un fatto tranquillo, sembra più facile restare nella schiavitù. Ogni separazione può avere un prezzo assai alto in termini di sofferenza.

Per questo spesso, anche in casi ovvi, Gesù chiede "cosa vuoi?".

Per uscire da certe situazioni occorre innanzitutto averne consapevolezza e quindi è necessario un serio e paziente cammino di conoscenza di sé.

A questo serve l'ascolto del vangelo: ci fa intravedere la strada per fare unità dentro di noi e ci apre alla disponibilità a fare tutto ciò che è necessario per smascherare i nostri piccoli o grandi egoismi; è una lotta faticosa di tutta la vita.

**<sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».** È ripreso lo stupore del versetto 22.

**ALBERTO MAGGI**

"L'insegnamento di Gesù non è una dottrina nuova che va ad aggiungersi a quella degli scribi, ma ha una qualità che viene da Dio (l'autorità) che eclissa tutto l'insegnamento precedente (dottrine che sono precetti di uomini Mc 7,7).

padre **ERMES RONCHI** [www.omelie.org](http://www.omelie.org)

"Gesù ha autorità perché si misura con i nostri problemi di fondo, e il primo di tutti i problemi è «l'uomo posseduto», l'uomo che non è libero. Volesse il cielo che tutti i cristiani fossero autorevoli... E il mezzo c'è: si tratta non di dire il Vangelo, ma di fare il Vangelo, non di predicare ma di diventare Vangelo, tutt'uno con ciò che annuncia: una buona notizia che libera la vita, fa vivere meglio, dove nominare Dio equivale a confortare la vita".

**<sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.**

La conseguenza di questo suo modo di operare è la fama che si diffonde rapidamente ovunque.

Tutti lo cercano, ma egli comincia ad imporre il silenzio sui suoi miracoli.

È troppo presto per rivelare il segreto della sua persona, la gente potrebbe interpretare male i segni della venuta del regno di Dio.

Se Gesù è capace di vincere il male è evidente che il regno di Dio è vicino, anzi è presente in Gesù, allora il potere del demonio è ridotto all'impotenza.

I miracoli sono al servizio della fede, quindi non danno una certezza diversa dalla fede e sono al servizio di Gesù, di un Dio che si rivela sulla Croce. Non eliminano la Croce, ma rivelano che in essa è presente la vittoria di Dio.

## MEDITATIO

Nella preghiera chiedo di sperimentare il potere della sua parola nel mio cuore, perché mi liberi dal nemico.

- Gesù è la parola potente di Dio, che come ha creato il mondo e dirige la storia, così entra anche nel nostro cuore per illuminarlo.

È la parola di verità che restituisce l'uomo a se stesso, liberandolo dal male e facendolo libero per il bene, capace di amare come è amato.

- Il Discepolo è colui che sente rivolta a sé la parola di Gesù.

Essa scatena desideri e resistenze laceranti, ma è anche capace di vincere le resistenze e tradurre in realtà i desideri.

Come si manifesta il male?

Per Marco è innanzitutto il "tentatore" in quanto "ruba la parola" (4,15), sostituendo nell'uomo la parola di Dio, che lo fa figlio, con la menzogna, che lo allontana da lui.

Satana ha il suo volto visibile nella ricchezza che seduce, (4,19; 10,22;-25), è il dio mammona (Mt 6,24).

Nelle forme gravi, cioè negli esorcismi, è descritto come colui che possiede, toglie la libertà, toglie l'autonomia e tortura l'uomo.

È chiamato satana (accusatore), diavolo (divisore), maligno, principe delle tenebre, padre della menzogna, manipolatore, colui che porta l'uomo a farsi lui stesso del male.

Persa la propria identità, l'uomo la cerca in ciò che sempre più lo aliena da sé: l'averne, il potere, l'apparire.

Di qui la crescente insoddisfazione e disistima di sé, la solitudine, l'angoscia mortale, il desiderio di salvarsi, l'egoismo insaziabile, le ingiustizie le guerre e il resto.

Tutto questo male una volta compiuto, rimane, si solidifica e organizza in strutture moltiplicatrici di iniquità, vere macchine di oppressione

Gesù ci libera con la parola di verità, capace di zittire la menzogna che sta all'origine della nostra schiavitù.

Alla base dello spirito del male sta il rifiuto della signoria di Dio, che è la libertà dell'uomo.

Lo spirito del male si esprime e si incarna nelle varie strutture o circoli viziosi della società.

Nel campo economico abbiamo lo sfruttamento e l'oppressione dei poveri...

In quello sociale riscontriamo il privilegio di una classe su un'altra, l'imperialismo, il colonialismo, il razzismo, le guerre, la violenza, la corruzione...

In quello politico troviamo il potere che domina le persone riducendole ad oggetti delle decisioni altrui...

La parola di Gesù è "nuova" perché appartiene a una logica opposta a quella degli uomini.

Chi fa l'esperienza della potenza di Dio rimane "stupito".

Gesù dice una parola che rinnova, trasforma e fa, è una parola che intacca innanzitutto il male alle sue radici...

**TONINO LASCONI** "la domenica ai box"

Paoline pag. 109

"Certo, non saremo capaci di scacciare gli spiriti immondi come Gesù e i grandi profeti, ma quanti demoni dell'invidia, della gelosia, del carrierismo, del menefreghismo possiamo scacciare dalla famiglia, dall'ambiente del lavoro, dalla cerchia delle nostre amicizie e frequentazioni!"

**ALBERTO MAGGI**

"La prima volta che Gesù entra in un luogo religioso si scontra con le autorità religiose e con lo spirito impuro.

Questo accostamento è intenzionale. L'evangelista intende denunciare le autorità religiose d'Israele che con il loro insegnamento allontanano il popolo da Dio anziché avvicinarlo".

Gesù li accuserà di tramandare e fare osservare la tradizione degli uomini a discapito del comandamento di Dio (Mc 7,8-13).

padre ERMES RONCHI [www.omelie.org](http://www.omelie.org)

"Gesù ha autorità perché si misura con i nostri problemi di fondo, e il primo di tutti i problemi è «l'uomo posseduto», l'uomo che non è libero. Volesse il cielo che tutti i cristiani fossero autorevoli... E il mezzo c'è: si tratta non di dire il Vangelo, ma di fare il Vangelo, non di predicare ma di diventare Vangelo, tutt'uno con ciò che annuncia: una buona notizia che libera la vita, fa vivere meglio, dove nominare Dio equivale a confortare la vita".